

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico.

DICEMBRE 2021

In tensione verso l'UNO

Gv 17,20-23

Testo biblico: Gv 17,20-23: *“20 Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: 21 perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. 22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. 23 Io in loro e tu in me, perché siano 'resi perfetti verso l'UNO' e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”.*

Riflessione

Giovanni descrive il compimento della presenza terrena di Gesù con i discepoli utilizzando il genere letterario dei discorsi di addio, già consacrato da lunga tradizione; così le parole di Gesù diventano il testamento che condensa l'insegnamento e le norme di vita che egli lascia in eredità ai discepoli.

In Gv 17 tutto l'insegnamento offerto da Gesù lungo il suo ministero e condensato nel discorso appena concluso (Gv 13-16) diventa preghiera.

La preghiera di Gesù al Padre riguarda i discepoli presenti (vv. 1-20), ma si estende anche a coloro che crederanno in futuro (vv. 21-26) ed è esplicitata in quattro intenzioni fondamentali: per i suoi (v. 9); perché il Padre li custodisca dal maligno (v. 15); per tutti coloro che crederanno (v. 20); perché siano con lui (v. 24).

La preghiera si estende a quattro nuclei tematici: la glorificazione (vv. 1.4.5.10.22.24), il dono della vita eterna (17 volte), la santificazione nella verità (vv. 17-19), l'unità (vv. 20-23).

Il tema dell'unità segna l'apice della preghiera di Gesù. Collocata a conclusione e come apice delle quattro richieste di Gesù al Padre, subito dopo l'invocazione per il dono della santità, l'unità per la quale Gesù prega non può essere ridotta a una dimensione puramente sociologica, cioè, a un rapporto di pura convivenza fra persone; l'unità dei credenti è radicata in un'unità più profonda, che è portata come suo esempio e fondamento, cioè, l'unità delle persone divine (*“come noi siamo una cosa sola”*).

Entriamo così nel nucleo della preghiera, ma soprattutto nel cuore delle aspirazioni e della missione di Gesù: con una successione di proposizioni finali è tracciato il movimento di tutto un itinerario mistico che ha il suo apice nell'immersione nell'intimità della vita trinitaria (: *21 perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. 22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. 23 Io in loro e tu in me, perché siano 'resi perfetti verso l'UNO' e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me”*).

Tutto il vangelo di Giovanni, ma soprattutto il capitolo 17, e in particolare i vv. 20-23, potrebbero essere intitolati: “dall'UNO all'UNO”: è tutto un movimento che parte dall'unità originaria del Padre con il Figlio il quale, comunicando la sua vita istituisce una unità intima con i discepoli, trascinandoli così nel ciclo della vita trinitaria. E' una visione esaltante che solo attraverso una forte e profonda esperienza mistica è possibile intuire, anche se solo in forma embrionale.

Per comprendere questo dinamismo è necessario comprendere e tradurre in modo corretto il testo greco del versetto 23: “*affinché siano perfezionati verso l’ UNO*”: il riferimento è all’unità del Padre con il Figlio (cf. 10,30; 17,21.22): l’unità del Padre con il Figlio non è solo l’esempio, ma soprattutto il fondamento, il punto di partenza e di arrivo dell’unità dei discepoli.

L’unità è una realtà già presente con il dono della vita in Cristo, ma essa raggiungerà il suo compimento solo con l’assorbimento definitivo nella vita divina. Solo così si può comprendere come essa può essere considerata il compimento dell’opera di Gesù (Gv 17,4).

Risulterà sempre vano ogni tentativo di unificazione reciproca che non sia basato su questa unità con Dio in Gesù Cristo.

Il messaggio ci interpella

Che cosa significa: “vivere l’unità voluta da Gesù” nella realtà di chiese ufficialmente divise?

Le nostre speranze di unità sono legate alla qualità del nostro rapporto con Dio sono basate su iniziative di carattere psicologico o sociologico?

Come anticipare nella vita concreta una eventuale dichiarazioni ufficiale di unità fra le chiese? Con isolate iniziative personali in contrasto con le scelte ufficiali delle nostre chiese, o intensificando la nostra intimità con Cristo?

Salmo 133 Inno all' amore e alla concordia

Ecco, com'è bello e com'è dolce / che i fratelli vivano insieme!

*2 È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

3 È come la rugiada dell'Ermon, / che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione, / la vita per sempre.